

NORME REDAZIONALI COLLANA SCRITTI DI STORIA - HISTORICAL WRITINGS - ÉCRITS D'HISTOIRE

BIBLIOGRAFIA

Le indicazioni bibliografiche devono essere sempre complete di: INIZIALE del nome; COGNOME dell'autore; TITOLO dell'opera (sempre in corsivo); EDITORE; LUOGO e DATA di edizione; eventuale numero dei VOLUMI di cui è composta l'opera. Questi elementi vanno disposti secondo l'ordine indicato negli esempi seguenti:

A. Tenenti, *La formazione del mondo moderno*, il Mulino, Bologna 1981.

F. Braudel, *L'identité de la France*, Flammarion, Paris 1986, 3 voll.

La ricerca sul campo in educazione, a cura di S. Mantovani, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1995.

Dei libri che hanno più edizioni si riporta, di norma, l'anno dell'ultima edizione, seguito eventualmente dall'indicazione relativa alla prima edizione del volume.

Esempio:

O. Mannoni, *Freud*, Laterza, Bari 1974 (1^a ed. 1968).

Per le opere in lingua straniera, laddove è possibile si fornirà il titolo originale completo di tutte le indicazioni bibliografiche, eventualmente seguito dalle indicazioni relative alla traduzione italiana del volume. Dei libri citati in edizione originale, non vanno mai tradotti il luogo di edizione o eventuali altre informazioni.

Esempi:

A.O. Lovejoy, *The Great Chain of Being*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1936, trad. it. *La grande catena dell'essere*, Feltrinelli, Milano 1981.

Laddove non sia possibile fornire i dati completi dell'edizione originale di un volume citato in traduzione italiana, si fornirà l'indicazione relativa al luogo e/o alla data della prima edizione del volume, come nei seguenti esempi:

A.O. Lovejoy, *La grande catena dell'essere*, Feltrinelli, Milano 1981 [Cambridge (Mass.) 1936].

B. Russell, *La filosofia di Leibniz*, Newton Compton, Roma 1972 [1900].

Se la bibliografia viene stesa in ordine alfabetico, quando uno stesso autore è citato più di una volta, all'interno della sequenza di opere si seguirà l'ordine cronologico. Viceversa, se la bibliografia è cronologica, quando uno stesso autore è citato più di una volta, si seguirà l'ordine alfabetico determinato dal titolo dell'opera.

In generale, per bibliografie piuttosto estese si preferisce l'ordine alfabetico.

Le particelle “de”, “von”, “van”, pur non andando posposte, non vengono tenute in considerazione ai fini dell'ordine alfabetico: a determinarlo sarà invece l'iniziale del cognome

vero e proprio. Fanno eccezione solo i casi in cui tali particelle, per motivi di lingua o tradizione, siano diventate parti integranti del cognome (es.: Van Dyck).

I titoli senza autore verranno disposti in ordine alfabetico sotto la prima parola che non sia una preposizione o un articolo, senza togliere la preposizione o l'articolo o qualsiasi altra particella posta dinanzi alla parola stessa.

Articoli da riviste o quotidiani

Esempi:

E. Fink, *Das Problem der Phänomenologie Edmund Husserls*, in “Revue Internationale de Philosophie”, I, 1938, n. 2, pp. 226-270.

A. Jacoviello, *A Mosca sognano le calze di seta*, in “la Repubblica”, 5 maggio 1987.

Parti e capitoli di libri

Esempi:

F. Braudel, F. Spooner, *I prezzi in Europa dal 1450 al 1750*, in *Storia economica di Cambridge*, IV.

Nel capitolo “La Germania assassinata: la guerra dei trent'anni” della *Storia dell'età moderna* di S. Guarracino, ...

NOTE AL PIEDE

Le indicazioni bibliografiche nelle note al piede devono essere sempre complete di: INIZIALE del nome; COGNOME dell'autore; TITOLO dell'opera (sempre in corsivo); EDITORE; LUOGO e DATA di edizione; eventuale numero dei VOLUMI di cui è composta l'opera. Eccetto che per la disposizione dell'iniziale del nome e del cognome dell'autore, fare riferimento agli esempi in “BIBLIOGRAFIA”.

CORSIVO

Vanno sempre scritti in corsivo:

- i titoli di libri italiani o stranieri;
- i titoli di articoli di quotidiani e periodici, di opere d'arte, di film ecc.
- espressioni o vocaboli stranieri non entrati nell'uso comune;
- la parola *vedi* (usata per rimandare a concetti o argomenti trattati in un'altra parte dello stesso libro);
- i nomi propri di aeroplani, navi, divisioni militari.

I nomi di locali pubblici andranno invece in tondo, con le iniziali maiuscole, senza virgolette:

Esempio: la locanda delle Tre rose, il Covent Garden ecc.

Il corsivo serve inoltre a dare particolare risalto a una parola, ma è bene limitarne l'uso.

NON ANDRANNO invece IN CORSIVO tutti quei nomi stranieri ormai entrati nell'uso corrente della lingua italiana e per i quali non esiste alcuna traduzione. Tali nomi presentano solo la forma singolare, e sono pertanto invariabili.

Per esempio: computer, élite, corvée, leitmotiv, hippy, naïf...

DATE

Le date vanno scritte per esteso; le date doppie si possono abbreviare, sostituendo con un trattino il millennio e il secolo della seconda (es.: 1914-18) ma possono essere altresì indicate nella forma estesa (es. 1954-1962).

Sono da privilegiare le seguenti forme: il XV secolo, e non il quindicesimo secolo; il Settecento, l'Ottocento (sempre maiuscoli), e non il 700, l'800.

Per date che indicano anni di particolare importanza storica si ammette la forma abbreviata: per es. il 48, il 68.

Le date complete di giorno, mese, anno si scrivono come segue: il 7 aprile 1980; il 1° maggio 1987.

Nel caso della forma: anni trenta, anni quaranta ecc., si usa la minuscola per esteso e non: anni '40 o anni Quaranta.

INDICI

Gli indici dei nomi vengono generalmente costruiti in questo modo:

Cognome Iniziale del nome puntata n° di pagina:

Es.: Freud, S. 167

Nei casi in cui due o più autori hanno in comune il cognome e l'iniziale del nome, il nome verrà indicato per esteso e non abbreviato.

Se lo stesso nome compare in più luoghi, tra un numero di pagina e l'altro va inserita la virgola:

Balzac, H. de 145, 178-182.

Nel caso di indici misti, per esempio di persona e di luogo, è utile differenziare con un corsivo o in altro modo le due diverse categorie.

MAIUSCOLO E MINUSCOLO

Si preferisce usare il maiuscolo il meno possibile. Lo si usa per:

- i nomi, i cognomi, i soprannomi, gli pseudonimi, le dinastie.

Es.: Lorenzo il Magnifico, Giovanna la Pazza, i Borbone.

- i nomi propri di stati, regni, enti, istituti, organizzazioni e partiti, che avranno l'iniziale maiuscola solo per la prima parola.

Es.: Partito comunista italiano, Banca commerciale italiana, Croce rossa italiana. Le loro abbreviazioni mantengono in maiuscolo solo la prima lettera: Usa, Urss, Onu, Pci, Nato;

- i nomi che indicano epoche, periodi storici, avvenimenti di grande importanza storica: Medioevo, Rinascimento, Risorgimento, Illuminismo, Resistenza, Decadentismo, Rivoluzione francese;
- i termini geografici che indicano una particolare regione: il Mezzogiorno, l'economia dell'Occidente, i paesi dell'Est (non va invece usato il maiuscolo nei seguenti casi: il Piemonte confina a occidente con la Lombardia; ... a nord di Parigi ecc.);
- i nomi geografici. Nei nomi geografici composti il nome comune avrà l'iniziale minuscola, il nome proprio maiuscola: il mar Mediterraneo, la val Trompia ecc.;
- i nomi dei documenti ufficiali: la Magna Charta, la Carta del lavoro ecc.;
- i nomi di funzioni, cariche e istituzioni: il Ministero della marina (ma: ministro della marina), la Questura di Roma (ma: questore di Roma);
- Stato, Chiesa, Regione, Comune vanno maiuscole quando si tratta delle istituzioni.

Es.: la Regione Lombardia ha stabilito che...; i rapporti fra lo Stato e la Chiesa...
Vanno invece in minuscolo quando sono usati in modo generico o al plurale: la chiesa cattolica; l'accordo fra gli stati dell'Europa ecc.;

- i sostantivi tedeschi, tranne quelli come lager, leitmotiv ecc., ormai entrati nell'uso comune della lingua italiana:

Es.: *Ostpolitik*, *Weltanschauung* ecc.

- parole come Place, Square, Rue, e i nomi di luoghi o enti stranieri che nella lingua originale sono scritti in maiuscolo: Covent Garden, First National Bank.;
- parole come Madame, Monsieur, Lord, Lady, e le abbreviazioni Mme, Mlle, M. (da notare che solo l'abbreviazione di Monsieur va puntata);
- Santo, Santa, solo quando fanno parte del nome proprio di una chiesa, località o via: la chiesa di Santa Caterina (ma santa Caterina da Siena, san Francesco ecc.).

Vanno invece rigorosamente in minuscolo:

- i nomi di popoli antichi e moderni: i fenici, gli spagnoli ecc.;
- i titoli nobiliari e accademici: conte, vescovo, dottore ecc.;
- i gradi e i corpi militari: generale, ammiraglio, brigata;
- le qualifiche funzionali: prefetto, questore, ministro;
- i nomi di palazzi, teatri, vie, piazze: palazzo Madama, teatro alla Scala, piazza del Duomo;
- gli accordi, le paci, le guerre, le leghe: prima guerra mondiale, pace di Parigi, il concordato di Worms, la lega santa, il trattato di Campoformio, la guerra delle due rose;
- indicazioni geografiche come nord, sud, oriente e occidente (a nord di, a sud di...);
- i nomi di organismi al plurale: camere di commercio, consorzi agrari.

Vanno evitate le maiuscole di rispetto: papa, governo, patria, repubblica, re, monarchia, onorevole, ministro vanno sempre in minuscolo.

NOMI STRANIERI

I nomi stranieri di enti, organizzazioni ecc. di norma non vanno tradotti. Se ne dà la traduzione in nota qualora sia indispensabile per la comprensione del testo. Vanno in tondo e senza le virgolette.

I nomi comuni stranieri vanno in corsivo quando non sono entrati nell'uso corrente della lingua italiana, quando la scelta di usarli è fatta benché esista un'equivalente forma italiana o quando se ne vuole sottolineare l'espressività. In questi casi vanno anche declinati; in tutti gli altri casi mantengono il tondo e non vengono declinati.

Esempi: Abbiamo visto due film...; Amo molto gli sport...; Quelle tele sono davvero naïf...; Le élite politiche...

NOTE

Il rimando alle note, all'interno del testo, va effettuato per mezzo di un numero a esponente, in corpo minore, da collocarsi sempre dopo la punteggiatura.

Esempi:

La *Fondazione della metafisica dei costumi* è il risultato «di una meditazione protrattasi per oltre dodici anni»,¹...

La pedagogia fa proprio il metodo sperimentale proposto da Claude Bernard,² ...

Citando un'opera in nota, si forniranno i dati bibliografici completi solo per il primo rimando, mentre per i successivi si procederà come nei seguenti esempi:

1. A.O. Lovejoy, *La grande catena*, p. 4.

3. Ivi, p. 4. Da usarsi quando si rimanda all'opera citata nella nota precedente, ma a un diverso numero di pagina.

4. *Ibid.* Da usarsi quando si rimanda all'opera e alla pagina (o alle pagine) citate nella nota precedente.

SIGLE

Le sigle devono sempre comparire senza punti e, la prima volta in cui sono citate, con la dicitura per esteso e l'eventuale traduzione fra parentesi; inoltre, nella dicitura per esteso in lingua originale, devono essere maiuscole.

TITOLI DI OPERE

Quando un libro in lingua straniera è noto, si dà la traduzione italiana (es.: *Foglie d'erba*). Per opere meno note occorre verificare l'esistenza o meno di un'edizione italiana: se questa esiste,

la si dà dopo il titolo originale, in corsivo (*vedi Bibliografia*); se invece non esiste, si può comunque decidere di dare la traduzione italiana del titolo, fra parentesi, in tondo.

VIRGOLETTE

Virgolette doppie alte “...”

Si usano nei casi seguenti:

- quando si vuole dare una particolare enfasi a una parola di uso comune (è bene comunque limitarne l’uso in questi casi);
- al posto di quelle doppie basse in un contesto già fra virgolette;
- al posto di quelle doppie basse per differenziare il pensato dal discorso diretto;
- quando si introducono termini o espressioni nuovi (della lingua italiana) che si vogliono evidenziare;
- quando si fa uso di una parola prescindendo dal suo significato;
- nelle citazioni di titoli di quotidiani, periodici, riviste, o di capitoli, sezioni o paragrafi di un libro.

Esempi:

Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse a i presenti: “Questo è un uomo”».

I “poveri” statunitensi possiedono soltanto un’automobile ciascuno.

Con il termine “natura” ci si può riferire a varie realtà.

Come si è detto nel paragrafo “La Germania assassinata: la guerra dei trent’anni” della *Storia dell’età moderna* di Guarracino...

Se è necessario fare uso di virgolette alte all’interno di un discorso già fra virgolette, si useranno quelle singole:

Esempio:

Nel capitolo “Dalla ‘catastrofe’ nazista alla controversia Fischer”...

Virgolette doppie basse «...»

Si usano nei seguenti casi:

- nel discorso diretto;
- nelle citazioni.

Il punto fermo va dentro le virgolette se il discorso non è introdotto da nulla, va invece fuori dalle virgolette se è preceduto da altro testo.

Esempi:

Disse: «verrò domani».

«Verrò» disse «domani.»

«Credo abbia ragione.»

Il punto di domanda, il punto esclamativo e i tre punti al termine di una frase fra virgolette non sono sufficienti per chiudere il periodo, se questo è stato aperto prima delle virgolette, mentre lo sono se la frase fra virgolette è autonoma rispetto al testo che la precede.

Esempi:

«Verrà domani?»

Disse: «verrò certamente domani!».